

ni. Le più spaventose di tutte, e delle quali non so se se ne possa trovare maggiori, sono rasente alle mura del Borgo di Volterra, e diconsi le *Grotte di S. Giusto*, le quali principiando dall'alto si dilatarono tanto, che nel 1627. fecero rovinare un'antichissima Chiesa dedicata a S. Giusto, e da sessanta anni in qua si sono irremediabilmente ampliate. La città è assai vasta, piena di bellissimi edifizj sì sagri, che profani, ornati di stupende pitture e sculture; ma l'aria è alquanto fredda e cruda, e soggetta sovente a variazioni subitanee di tempo, e a ruggiade fredde che bagnano come piogge. Da ciò nasce che molti degli abitanti vanno spesso soggetti a' mali convulsivi, a emorragie, e ad emottisi, le quali per altro non così facilmente degenerano in tabe; e se qualcuno viene dalle maremme malato nell'estate a Volterra, o guarisce presto, o presto muore: le malattie dipendenti da guasto ne' visceri, vi si scuoprono presto, e chi è attaccato da lue venerea vi pericola.

E' Sede Vescovile, e celebre, fra le altre cose, per le scoperte che si son fatte, e che si vanno facendo de' Sepolcri Ipogei trovati nel suo monte, e per tanti altri monumenti degli antichi Etruschi che si conservano in più Musei di questa città, di cui il Pubblico può soddisfarsi colla lettura del Tomo terzo del *Museo Etrusco* del Chiarissimo Sig. *Proposto Gori*. Le sue mura sono